

SOTIRIOS BEKAKOS

Dottore di Ricerca in Linguistica Storica,
Dipartimento di Lingua e Filologia Italiana,
Università Aristotelica di Salonicco
Odos Grigoriou Lambraki, 8 – 18233 – Rentis (il Pireo), Grecia
e-mail: soti.bekakos@libero.it

PANAIERE E PAN(N)AIERO E I SUOI RIFLESSI IN PUGLIA E BASILICATA

ὀνόματος ὀρθότητα εἶναι ἐκάστω τῶν ὄντων
φύσει πεφυκυῖαν
[Platone – Cratilo, 383a]

(a ciascuno degli enti è connaturata una denominazione corretta)

*Alla memoria di mio nonno Manolis
e a Valentina*

RIASSUNTO

Il toponimo “*Panaiere* e *Pan(n)aiero*” è attestato in Ferrandina, città di origine greca e lucana, erede dell’antica Troilia, città legata con vincoli di parentela alla greca Metaponto e alla roccaforti di Uggiano. Nella regione Basilicata, oltre a Ferrandina, il toponimo è attestato a Metaponto, Matera, Grottole ed Eraclea.

Il termine greco *Panaiere* proviene da Metaponto e da Eraclea e in epoca antica si è infiltrato nei dialetti lucani attraverso queste due città magnogreche. Invece, per quanto riguarda la Puglia, il termine *Panaiere* si è infiltrato nei dialetti pugliesi attraverso il dialetto dorico di Taranto.

Il termine *Panaiere* quando viene adoperato come toponimo esso ha subito nel corso del tempo dal punto di vista semantico una metonimia.

Durante il lavoro di ricerca, sono riuscito a ricostruire la storia di *Panaiere/Pan(n)aiero* (assemblea popolare, festa, fiera, mercato popolare, festa in onore di un santo, festa con musica, vino e prodotti tradizionali in onore di un santo) e a individuare gli aspetti fondamentali (storico, naturalistico, dialettale) che costituiscono i cardini della ricerca.

Lo studio di tutto il materiale raccolto e l’indagine linguistica effettuata a Ferrandina, Metaponto, Matera, Taranto e Lecce, intervistando i parlanti in dialetto, ha suggerito un rapporto sommerso fra i toponimi, i sostantivi e i dialetti con la morfologia del territorio. Questo rapporto è costituito dai

toponimi (nomi di luogo) e può essere utile per descrivere la storia di un territorio e dei suoi abitanti nel corso del tempo. La presente indagine ha evidenziato che i termini dialettali sovramenzionati si conservano anche nei dialetti greci moderni, a Corfù (come toponimo), nei dialetti della Laconia (Mani), e nei dialetti della Macedonia greca (Vergina, Arnaia, e Vertiscos).

SUMMARY

Panaiere / *Pan(n)aiero* and their dialectal forms in Apulia and Basilicata have been the occasion for a linguistic research in Apulia, Basilicata and Greece.

The noun "*Panaiere*" in Southern Italy is a noun which is used nowadays in some dialects of Apulia and Basilicata to indicate "a market, a religious feast, a feast and a public celebration to honour a saint with music, traditional products and food".

Panaiere and *Pan(n)aiero* in Apulia and Basilicata are used as toponymes (for example in Ferrandina, where *Panaiero* indicates the municipal cemetery, in Metapontum where this word was used to describe the feast - *πανήγυρις*- in honour of Demetra, Hera, Athena and Apollo; in Grottaglie, where indicates a byzantine church situated inside a cave with its territory, and in Castro where *Pan(n)aiero* is used as a name of an extended land - *Contrada Pan(n)aiero*).

Panaiere and *Pan(n)aiero* are two medieval italian dialectal forms which have a Greek origin.

Both them derive from the ancient Greek female noun "*πανήγυρις - εως*" (*panègyris* Ionic dialect) and "*πανάγυρις- εως*" (*panàgyris* / Doric dialect).

From this word in medieval and modern Greek the words "*πανηγύρι, πανήγυρη, πανηγυράκι*" derived. From the Medieval Greek form "*το πανηγύρι/παναγύρι*" we have in Apulia and Basilicata "*Panaiere, Panaiera, Pannaiero, Panaieru*".

In Greece, the neutral noun "*πανηγύρι*" is used in the standard Greek language and in all the modern Greek dialects with the same meanings and it is also a toponyme (in Corfu). Some dialects of Greece, such as the dialects of the villages of Vergina, Arnaia, Vertiscos (near Thessaloniki, in the region of Macedonia), and the dialects of Laconia - Mani, conserve the use of similar dialectal forms. These dialects are the evolution of the Doric dialect. In villages of the Greek region of Macedonia, the inhabitants use the dialectal forms *παναίρια* (*panairia*) e *παναίρι* (*panairi*) similar to the Italian dialectal *Panaiere - Pan(n)aiero*. The aim of the present study is to demonstrate through this work the Greek origin of the form "*Panaiere/Pan(n)aiero*", because these two dialectal forms testify in the Italian dialects of Apulia and Basilicata the continuity of the ancient Greek element (Doric and Ionic), which constitutes the main substratum of the dialects of the Apulia and Basilicata.



Fig. 1 - Il centro storico di Ferrandina (MT).

INTRODUZIONE

Il toponimo *Panaiere* è attestato in Ferrandina (MT), città di origine greca e lucana, erede dell'antica Troilia, città legata con vincoli di parentela alla greca Metaponto (MT) e alla roccaforte di Uggiano (vicino a Ferrandina). Il termine era già in uso nella parlata locale di Matera con il significato di "Fiera" e di "Mercato"; ce lo testimonia l'insigne professore di Latino e Greco Antico dell'Università di Bologna, Ascanio Persio (Matera 1554 - Bologna 1610), figlio illustre della città di Matera, umanista italiano e studioso della storia della lingua italiana. Egli nel 1592 pubblicò a Bologna un trattato dal titolo: *"Discorso Intorno alla Lingua Italiana, messa a confronto con le più nobili antiche lingue e principalmente con la Greca"* (PADULA and MOTTA, 1991).

A proposito del termine *Panaiere* egli scrive: "Nelle mie contrade ancora non poche voci ha, le quali non che altrove per l'Italia o usate sieno, o intense, anzi elle vengono riputate per barbere, non ostante che sieno la più parte o Greche schiette, o schiette Latine, imperocché Greche sono la voce PANAIERE che vuol dire 'Fiera', cioè Mercato, venendo da Πανήγυρις - Panègyris, termine significante ogni solennità e mercato solito a farsi per occasione di feste pubbliche onde Panegyrico si disse la diceria in lode d'alcuna persona, o d'altra cosa fatta in simili radunanze".

Il presente lavoro su *Panaiere - Pannaiero* e le loro forme dialettali è un lavoro che ha l'obiettivo di illustrare l'origine di questi nomi dialettali attraverso le fonti letterarie italiane (PETROCCHI, 1957), le indagini linguistiche effettuate nel '500 dal materano Ascanio Persio (PADULA and MOTTA, 1991), attraverso le fonti archivistiche e infine attraverso la ricerca effettuata sul campo con il metodo dell'intervista, per constatare la presenza di questo termine nei dialetti della Puglia e della Basilicata.

Lo scopo della presente ricerca è quello di dimostrare grazie la comparazione fra la storia della lingua italiana e greca con i dati geologici e geografici l'origine greca delle forme "*Panaiere/Pan(n)aiero*", poiché entrambe le forme testimoniano nei dialetti attuali di Puglia e Basilicata la persistenza dell'elemento greco e la sua continuità nel tempo. In conclusione, l'elemento greco costituisce il sostrato (insieme al latino) dei dialetti di Puglia e Basilicata e influisce molto sulla loro evoluzione ancora oggi.

MATERIALI E METODI

La metodologia scientifica che è stata adoperata nel presente lavoro è quella linguistico-comparativa, secondo la quale è possibile stabilire la storia di un dialetto o di una lingua attraverso la comparazione con altri dialetti e con altre lingue. Inoltre, nel presente lavoro si cercherà di illustrare il rapporto che sussiste fra la linguistica storica e la geologia, grazie all'individuazione di punti di comune riferimento.

Per questo, ho effettuato un'indagine a Ferrandina, visitando la *Contrada Panaiere* a Ferrandina, per verificare l'esistenza di questa contrada e del suo nome. In seguito, ho adoperato alcuni documenti archivistici, provenienti dall'Archivio di Stato di Matera e di Potenza e anche alcune fonti letterarie che sono state consultate presso la Biblioteca Provinciale di Matera "*Tommaso Stigliani*", presso la Biblioteca del Dipartimento di Lingua e Filologia Italiana dell'Università Aristotelica di Salonicco (*Aristoteleion Panepistimion Thessalonikis* - Grecia), presso la Biblioteca del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Letteratura dell'Università del Salento e infine anche presso la Biblioteca del Dipartimento di Linguistica e di Dialettologia Greca della prestigiosa Accademia di Atene (*Akadimia Athinon*), la quale custodisce l'Archivio dei dialetti greci del Salento e della Calabria.

RISULTATI

***Panaiere* in Basilicata**

Grazie ad una ricerca che è stata effettuata a Ferrandina, si è constatato che il termine *Panaiere* denota il nome di una contrada situata immediatamente

a ridosso della falda orientale del quartiere "Pizzo Falcone", detta "contrada Panaiere o Panaiero" conosciuta oggi a Ferrandina anche con il nome di "San Francesco" (D'AMELIO, 1976) a causa del fatto che comprende anche l'area dove sorge il convento dei frati Cappuccini.

Essa è una zona ricchissima dal punto di vista archeologico. Tutta la zona è stata sottoposta a scavo dalla dottoressa Bracco negli anni Trenta del secolo scorso. In quella zona sono stati rinvenuti degli elementi che facevano parte di un corredo funebre e anche alcuni oggetti di bronzo e di ceramica. Tutta l'area si presenta come una necropoli italica risalente al VII secolo a.C. Fu prima necropoli degli Enotri, poi luogo di culto greco, cenobio dei monaci greci e dei padri Cappuccini e infine attualmente "il cimitero" del comune di Ferrandina, situato nei pressi della chiesa di San Francesco.

A Ferrandina il popolo usa la seguente espressione: "*Sə n'è ggiutə ou panaijərə*" (D'ANGELLA, 2006). Questa espressione può essere usata in senso ironico o scherzoso. Essa è usata per indicare il defunto. Significa: "È andato al cimitero", cioè "È morto". Si tratta di un'espressione dialettale tipica di Ferrandina, non attestata in altri dialetti della Basilicata e della Puglia. L'espressione dialettale denota che nell'immaginario popolare il toponimo *Panaiere* è associato al termine "cimitero".

Il termine "*Panaiere*" è stato introdotto nel territorio di Troilia e di Uggiano. Troilia era il nome di una città della Lucania antica, fondata dai Greci sul sito dell'attuale Ferrandina mentre Uggiano era una fortezza costruita dai Greci di Metaponto in epoca antica. Troilia fu distrutta da un terremoto in epoca medievale e gli abitanti trovarono rifugio nella roccaforte di Uggiano (BEKAKOS and LAZZARI, 2005). Uggiano esiste ancora oggi ed è un sito archeologico molto importante della Basilicata. Oggi Uggiano fa parte della città di Ferrandina e si trova in stato di abbandono. Durante il Medioevo, proprio a Uggiano e nei pressi dell'attuale città di Ferrandina fu utilizzato il nome "*Panaiere*" dai monaci greci per indicare le fiere religiose in onore dei santi oppure per indicare la fiera della Madonna. Essi fondarono la chiesa di Santa Sofia (oggi denominata come "Cappella di Santa Sofia" e situata nei pressi del Castello diroccato di Uggiano), "la Chiesa di Santa Maria di Troyla o di Troilia" (attualmente inglobata all'interno del Palazzo Cantorio, situato nel centro storico) e il Monastero di Ognissanti (costruito dai monaci greci sul colle di Uggiano) (CENTOLA, 1931). Uggiano e Troilia in epoca medievale (VIII - IX sec. d.C.) costituivano due roccaforti bizantine militari abbastanza importanti. Queste due fortezze segnavano il confine nord-occidentale del territorio bizantino, chiamato dai bizantini *Thèma Longobardòrum – Θέμα Λογγοβαρδίας* (PALESTINA, 2002) e lo difendevano contro le scorrerie barbariche.

La situazione geomorfologica del territorio di Ferrandina, caratterizzato dalla presenza di calanchi, di alture, di rocce e di colline argillose rendeva il

luogo una dimora sicura da ogni nemico, ideale per la costruzione di chiese rupestri e di monasteri. Queste strutture costituirono il fulcro della cultura monastica greca e dei suoi valori nel territorio della Valle del Basento.

Oggi il territorio conserva pochissime testimonianze bizantine di carattere storico-archeologico, a causa del terremoto del 1489 che ha raso al suolo Uggiano e Troilia.

Anche a Grottole, paese confinante con Ferrandina, il termine indica una contrada situata nella periferia, "la Contrada Panaiero". Nel dialetto di Grottole, invece, non è rimasta alcuna traccia di questo termine. Nei pressi della "Contrada Panaiero" esistevano due chiese bizantine una dedicata a San Luca e un'altra dedicata a San Giuliano, le quali furono abbattute negli anni Settanta per dare spazio all'espansione del centro cittadino. Al posto delle due chiese fu edificata l'attuale Casa Comunale. Vicino al luogo dove sorgevano queste due chiese, gli abitanti del paese organizzavano ogni anno "la fiera in onore di San Rocco". La fiera che si svolgeva a Grottole era una volta ritenuta fra le più importanti, poiché oltre al commercio di esposizioni di prodotti tipici vi era anche il commercio del bestiame. Per questo motivo, molti commercianti provenienti da altri paesi della Basilicata ma anche greci, schiavoni, albanesi, arabi e italiani di altre regioni, compivano ogni anno un lungo viaggio per partecipare alla fiera di Grottole.

La fiera si svolgeva in onore di San Rocco, patrono di Grottole, il 18 di ottobre e durava un mese. Attualmente, questa fiera si svolge il 12 e il 13 di ottobre per le strade del paese. LACETERA (1984), e VARUOLO (2002), due studiosi della storia di Grottole, testimoniano la presenza di questo toponimo attraverso le loro opere monumentali, le nicchie che trattano in maniera semplice la storia di questo paese agricolo della Basilicata.

A Matera, il termine è attestato su un privilegio dell'anno 1345 concesso da Caterina di Courtenay (1273-1368), imperatrice di Costantinopoli e principessa di Acaia e di Taranto, alla città di Matera (GATTINI, 1882). Sul documento si legge: *semel qualibet edomada singulis scilicet diebus lune... ibidem fit et fieri solet forum seu pannaerium*. Questa testimonianza è molto importante, poiché dal documento si deduce che in quel tempo a Matera sussisteva una specie di bilinguismo greco-latino volgare (*forum*, latino volgare – *pannaerium* – *πανναγέριον*, greco medievale).

Con un altro privilegio del 1409 re Ladislao, pregatone dalla stessa città, si degna *nundinas ipsas seu pannaerium de... mense maij in... mensem agusti anni cuius libet... transferre et commutare*. Il luogo dove si svolgevano queste fiere a Matera è la piazza dell'Annunziata e le piazze nella città vecchia, situate all' interno della Civita e del rione dei Sassi.

In sintesi, possiamo affermare che in Basilicata abbiamo le forme *Panaiere* e *Panaiero* per Ferrandina e *Panaiero* per Grottole. Queste forme indicano oggi due contrade. Il termine *Panaiere* è scomparso dall'uso nei



Fig. 2 - Matera. I Sassi di Matera. Nelle piazzette del centro antico della città si svolgevano dal Medioevo fino all'epoca moderna le fiere (Panaiere).

dialetti della Basilicata come sostantivo per indicare *la fiera in onore di un santo o il mercato popolare*. In tutti i dialetti della Basilicata si usa oggi il termine *(l)a férə* (la fiera). Il termine è di origine latina medievale, deriva dalla metatesi interna della *i* del sostantivo del latino classico *feria-ae* (vacanza, giorno festivo). "*Fiera/ferə*" denota il mercato popolare o la fiera in onore di un santo.

Panaiere in Puglia

Al contrario del Materano, nei dialetti della Puglia il termine ha conservato il suo significato originario, con delle varianti diverse fino ai nostri giorni. *Panaiere* è registrato sia come toponimo, sia come sostantivo che indica la fiera in onore della Madonna, la fiera in onore di un santo o di una santa. Indica anche il luogo dove si svolge tale fiera oppure la fiera tradizionale che si svolge nei paesi ellenofoni della Puglia, accompagnata dall'esibizione di gruppi di musica popolare, da danze e canti tradizionali e dalla vendita di prodotti artigianali.

A Castro, in provincia di Lecce, paese fondato dai greci nell'antichità, esiste questo nome fra molti toponimi greci. Vicino alla strada che collega il paese con il mare, nei pressi della località "Bosco Scarra", esiste la "Contrada Croce". Questa contrada viene chiamata oggi dagli abitanti del luogo anche *lu Panaru*, in dialetto. Si tratta di un luogo dove nel Cinquecento si

svolgeva "la Fiera della Madonna". Durante questa fiera venivano messi in vendita sulle bancarelle: prodotti artigianali, prodotti caseari, stoffe e ceramiche. E oltre ai commercianti e agli agricoltori che mettevano in vendita i loro prodotti, vi era presente anche un cospicuo numero di allevatori, i quali praticavano il commercio del bestiame. Per Castro, il termine non è attestato per iscritto su qualche platea o su qualche documento catastale o notarile ma il nome è in uso nel dialetto locale.

Per GENTILE (1973) il termine *Panaile* è un incompreso pugliesismo, è un grecismo di origine medievale del versante adriatico, appartenente all'area pugliese, il quale appare anche nella novella XXXIV del libro del "Novellino" di Masuccio il Salernitano: «Nov. XXXIV: *Passando per Bari, fu d'alcuni, che poco faccende aveano, dimandato cui fusse e dove la femena menava; lui, che alquanto faceto era, e puro per servire con lialtà l'amico, respuose: Egli è mia moglie, che la porto a guadagnare a lo panaile a lo pianale de Taranto co' semele altre assai facete respuoste andò per tutto 'l camino mottiggiano quanti de ciò lo domandavano*» (PETROCCHI, 1957). Il personaggio che porta sua moglie "a lo panaile" è un certo Tonto, pugliese che accompagna sua moglie Lella a Taranto non già per metterla alla ricerca oppure in attesa di improbabili clienti in una inesistente pianura, bensì in occasione di una delle fiere che si tenevano annualmente, fiere, come quelle delle altre città pugliesi, frequentate da gente d'ogni provenienza, pugliesi, lucani, italiani d'altre terre, da gente catalana, da gente spagnola, da schiavoni, albanesi e greci. Tutti in tale numero da provocare anche l'accorrere delle venditrici di piacere, accompagnate, dato il ruffianesimo dilagante nel secondo '400 in tutte le città d'Italia, da protettori e parassiti, compresi anche molti mariti.

E Tonto adopera la parola greca medievale *Panaile* al posto della parola toscana *fiera*.

La parola *Panaile* deriva dalle forme greco-bizantine *πανηγύριον* e *πανηγύρι* da cui abbiamo: *panagerium-panegerium* e anche *panigerium*. Queste sono latinizzazioni della voce greca, mentre le forme: *panerium*, *panierium*, *pannaerium* sono latinizzazioni delle forme assunte nella lingua parlata dalla stessa voce greca. Il termine era stato introdotto dagli spartani, ai tempi della fondazione della città di Taranto (703 a.c.) per opera del suo fondatore, il mitico eroe di Sparta Falànto.

A testimoniare la presenza del termine a Taranto, è il frammento di un'iscrizione greca mutila di epoca classica, ritrovata nella città di Taranto e riportata anche dallo scrittore greco Esichio di Alessandria nel suo Lessico. L'iscrizione tarantina riporta la forma *GraFia panègyris-ΓραιFία πανήγυρις*. Tale iscrizione fu studiata da SANTORO (1973) di Grottaglie.

Anche il *Thesaurus Linguae Graecae* di STEFANO (1842) registra questo termine: «*πανήγυρις / panègyris: Velut in Graecia Ludis Olympicis, Isthmiacis,*

Pythicis, Nemeaeis: festo item Sacrorum Eleusiniorum, Panathenaeorum et similia... Festivitatem, laetitiam aspectus. Nempe πανήγυρις proprie est Festivus et solennis populis totius conventus, qui ludis et omni genere laetitiae publicae celebrari solebat».

Nella Novella di Masuccio il termine panaile sta ad indicare una fiera, una specie di *mercato lucroso*, dove le venditrici di piacere con dissolutezza mettevano in mostra il loro corpo e intrattenevano i loro clienti, ricevendo in cambio denaro, oro e gioielli.

Nel "Dizionario Etimologico Italiano" (ALESSIO and BATTISTI, 1976) gli autori riportano il termine *panegiri* e *panegirico* con le loro varianti nella storia della lingua italiana (*panègiri: panègiri* f. (XVIII sec. Salvini), concorso di molta gente, festa o pubblico spettacolo; voce dotta, latino: *panegyris* "festa solenne" al significato di festa di Maria (IX secolo d.C., Anastasio) dal greco *panègyris*, passato col bizantino all'otrantino *panairi*, regalo di festa, paniri, fiera" (greco moderno: *panegyri* - πανηγύρι: mercato, fiera).

Nella novella del Masuccio, il termine è attestato come toponimo che indica un luogo piano, dove a Taranto si faceva una fiera, luogo identificato con il pianale nei pressi del centro cittadino, dove oggi si svolge il mercato ittico oppure la zona pianeggiante, sulla quale oggi sorge lo stabilimento siderurgico dell'ILVA. COLUCCIA (1999), che si è occupato dei termini dialettali dell'opera di Masuccio, afferma: «Masuccio Guardati (alias Salernitano) possiede una sicura sensibilità linguistica, come dimostra – a tacer d'altro – la cura nel fornire informazioni sulla varietà usata dai propri personaggi e l'accortezza con cui sa assumere elementi lessicali specifici di una regione, quando il prestito sia funzionale al racconto (è il caso del pugliesismo *panaile* "fiera, mercato") ricorrente in una novella di ambiente e di personaggi pugliesi».

Infine, una variante dialettale del termine *Panaiere*, potrebbe essere la forma "Pensieri o Penzieri" attestata in Grottaglie, in provincia di Taranto. Il territorio di Grottaglie è roccioso, brullo, pieno di alture e caratterizzato dalla presenza di numerose gravine e grotte. Nell'antichità fu abitato dai messapi, i quali fondarono le città di *Rudia* e di *Mesòchoron* -Μεσόχωρον; (toponimo che corrisponde al toponimo attuale "Masseria *Misicùro*". Il toponimo è attestato nel "Lessico" di Esichio e anche sulla "Carta Itineraria Militare Romana", (nota anche come "*Tabula Peutingeriana*"). Nel "Lessico" di Esichio (SCHMIDT, 1965) troviamo "Μεσόχωρον: luogo dei Messapi depresso a metà, voce greca di Taranto" (Μεσόχωρον: ἡμιλάμιον μέρος Μεσσαπίων, Ταραντίνου λόγος).

Grottaglie è nata come centro abitato nel X secolo dopo Cristo, in seguito alla distruzione delle città magnogreche *Rudia* e *Mesòchoron*, per opera dei Saraceni. I bizantini che riuscirono a cacciare via i Saraceni dal territorio tarantino, non hanno ricostruito più queste due città, poichè la loro posizione le rendeva insicure agli attacchi dei saraceni. Per questo motivo, essi costrinsero la popolazione di *Rudia* e di *Mesòchoron* a dimorare nelle grotte.

Grazie alla presenza dei monaci greci, essa assunse l'aspetto di una città rupestre. E per questo la città fu chiamata "Grottaglie" (= La città delle Grotte; il toponimo deriva dal greco medievale: ἡ κρύπτα - la caverna + la desinenza raggruppativa -άλιαι, da cui si è formato il toponimo "α Κρυπτάλια", che significa: "raggruppamento di grotte". Il nome si è latinizzato in: «Kryptaliae > Cruptaliae > Terra Cryptaliarum > Le Grottaglie > Grottaglie e anche il nome dialettale attuale che indica la città: "Li Vurtagghij"». Il suffisso - *aglia* è tipicamente italiano ed è dovuto alla palatalizzazione del nesso - LIA > - *glia*. (es. FILIA (lat.) > figlia (toscano e italiano standard).

Già in latino volgare alla base pare che vi fosse un *fillia*, *pallia*. Nel latino volgare non sussiste alcuna differenza tra ALIUM > *aglio* e MALLEUS > *maglio*. In dialetto fiorentino ben presto si è verificata la sostituzione di *ll* con il suono strettamente legato ad esso dal punto di vista dell'articolazione, cioè con la mediopalatale affricata *ǰǰ* (graficamente indicata con *gghi*: ad es. *Li Vurtagghij*).

Per quanto riguarda l'Italia Meridionale, abbiamo nella Campania e nella Lucania settentrionale *ll* (fi *llə*).

Nella Lucania meridionale abbiamo nei dialetti della costa ionica l'oscillazione tra *ll* e *ǰǰ*. Invece in Calabria prevale *ǰǰ* nella parte sud e nell'estremo nord mentre nella Calabria centrale abbiamo *ll*.

Nella parte settentrionale della Puglia abbiamo *ǰǰ* (es. *Li Vurtagghij*. *Puǰǰə*, Puglia, in dialetto Barese e Foggiano). Nella penisola salentina (Provincia di Lecce e zona ellenofona) si ha invece *j*.

Ad esempio: *fija* (figlia), *òju* (voglio).

Invece nel dialetto della città di Lecce abbiamo: *figghia* (figlia), *ògghiu* (io voglio), *agghiu* (io ho).

Tra il nome della città di Grottaglie e il nome della città di Grottole, paese della provincia di Matera esiste un rapporto etimologico. Secondo (RACIOPPI, 1876) "*Grottole: è il Cryptulae antico; che è identico al Grottaglie del barese*". Di conseguenza, possiamo dire che compito del linguista è lo studio dei toponimi.

Esiste l'interpretazione storica, secondo la quale "Grottole e Grottaglie" sono due toponimi che testimoniano il legame dell'uomo con il territorio caratterizzato dalla presenza di grotte e di gravine. In questo caso, i due nomi di luogo denotano la memoria storica (sia Grottaglie che Grottole derivano dal nome κρύπτα del greco antico) e quindi testimoniano la presenza di comunità greche che hanno abitato questo territorio.

Grottaglie ben presto si distinse come centro del monachesimo italo-greco e come centro importante di fabbricazione delle ceramiche. Grazie ai Normanni, Grottaglie assunse l'aspetto di una città vera e propria con palazzi, con case e con un castello molto imponente, "il Castello Episcopio". Quelle grotte e quelle gravine costituirono l'ambiente ideale per i monaci,

dal X secolo in poi, poiché esse favorivano l'isolamento e la contemplazione spirituale. Con il passare degli anni, essi trasformarono le gravine e le grotte in chiese, cioè in luoghi di culto e in dimore di vita ascetica. Ancora oggi sono ben visibili all'interno delle grotte e delle gravine gli affreschi bizantini, le croci e le iscrizioni greche che essi hanno lasciato come testimonianza preziosa della cultura greca medievale.

"La Gravina (Lama) dei Pensieri" (o del Casalpiccio) (PARENZAN, 1989) costituisce una delle gravine più importanti dal punto di vista naturalistico e storico della Puglia. Questa gravina conserva all'interno una chiesa rupestre di origine medievale, adornata con degli affreschi bizantini, sui quali sono evidenti alcune iscrizioni in greco medievale. Essa presenta una chiesa-cripta, con affreschi bizantini. Il nome *Pensieri* significa anche in italiano: "luogo dove si svolge un'assemblea religiosa di monaci, una fiera in onore di un santo" (DIEHL, 1891). L'aula rettangolare (m. 4,50 x 13), nella quale anticamente si trovava la parte principale della chiesa, presenta una serie di nicchie affrescate e di riquadri. Sulla parete destra vi si nota un'ampia nicchia con tracce di affreschi rappresentanti San Marco, San Nicola e San Giovanni, corredati dai nomi di questi, scritti in lingua greca. A[ΓΙΟC] Ι Ω[Α ΝΝΗ] C; Ο Α [ΓΙΟC] ΜΑΡΚΟC; [Ο ΑΓΙΟC] ΝΙΚ[ΟΛΑΟ]C. Si intravedono ancora di San Michele il pallio crucisignato e di San Marco le due mani, una reggente un libro, l'altra benedicente alla greca. Sulla parete sinistra si osservano una Vergine, la scena dell'Annunzio dei Pastori e una Natività. La chiesa risale all'anno 1392 insieme alle iscrizioni greche, secondo la testimonianza di Diehl che ha visitato la gravina e ha scoperto su una delle pareti la data di dedizione 6900, XV Indizione, cioè 1392, la quale ora è completamente scomparsa. È una cavità naturale adibita a chiesa e usata in epoca bizantina dai monaci greci come luogo di raduno spirituale, come rifugio dalle incursioni saracene o semplicemente per le liturgie, svoltesi in onore di San Marco, di San Giovanni e di San Nicola (DE VITIS, 1988).

Il termine *Pensieri* non deriva dal verbo italiano "*pensare*". Secondo la ricostruzione etimologica seguente il termine *Pensieri* deriva dal nome "**panagyrión**: *panagerium* > panacerium > panacieri *panceri e *pansieri > *pensieri*" (per assimilazione) (GENTILE, 1978).

Di conseguenza, il termine indica "*la gravina dove si svolgeva nel Medioevo una festa religiosa tipica del rito cristiano ortodosso*".

Documenti Archivistici

Per quanto riguarda Ferrandina, il toponimo è attestato soltanto una volta su un atto di proprietà di *Stefano del Baccaro*. Da questo atto risulta che nei pressi della "*contrada Panaiero*" esisteva la contrada, chiamata *Contrada Croce*. Nei pressi della Contrada Croce si svolgeva nel Cinquecento una fiera, di origine greca-bizantina in onore della Madonna della Croce, patrona

di Ferrandina (PALESTINA, 2002). Questo atto di proprietà fa parte della "Platea della Magnifica Università di Ferrandina" (foglio 38).

Un'altra fonte per i toponimi di Ferrandina è "La Platea della Collegiata Chiesa" (1680), compilata dal Canonico *Don Angelo Grammatico di Ferrandina, Pubblico Tabulario e Notare*. Ma questa Platea non riporta il toponimo "Panaiere". Questa platea, è custodita nell'Archivio della Chiesa Madre di Ferrandina, cioè "la Chiesa di Santa Maria della Croce". È una platea che si presenta in condizione non ottimale, con una copertura piuttosto deteriorata, su cartone di paglia e costituita da 28 quaderni di otto pagine, da 448 facciate e da 224 pagine. Mancano molte pagine che sono state asportate.

Queste due platee sono molto utili per lo studio dei toponimi di Ferrandina, dato che esse riportano molti toponimi greci e latini che si trovano sul suo territorio argilloso. "Le Platee" sono degli strumenti utili per conoscere un territorio e sono state inventate nel Regno di Napoli, durante il secolo XIII, per catalogare tutti quei possedimenti ecclesiastici o monastici. Il toponimo "Panairo" che è una forma dialettale che deriva dalle rispettive forme dialettali lucane e pugliesi "Panaiere e Panairo" è attestato sul foglio 38 della Platea della Magnifica Università di Ferrandina, attualmente conservata presso l'Archivio di Stato di Potenza (FONDO INT. DI BASILICATA, B. 608, fascicolo 746, mm 434x293).

"La Platea della Magnifica Università di Ferrandina" (1737-1738) costituisce l'unico documento che riporta il termine dialettale *Panairo*. Il nome dialettale *Panairo* compare solo una volta sull'atto di proprietà di Stefano del Baccaro di Ferrandina. Da questo atto viene dimostrato che nei pressi della "Piana del Panairo" esisteva la contrada, chiamata *Contrada Croce*. Nei pressi della Contrada Croce si svolgeva nel Cinquecento una fiera, di origine greca-bizantina in onore della Madonna della Croce, patrona di Ferrandina.

Inoltre, la forma dialettale *Panaiere* è attestata su un documento del Comune di Ferrandina, custodito oggi nell'Archivio Comunale della città. Sul documento sono attestate le forme *Panaiero* e *Panajere*. Si tratta di una carta topografica che è stata compilata dal regio agrimensore Paolo Pietrafesa su richiesta del signore Domenico Spirito, impiegato del Comune di Ferrandina. Il documento riporta la seguente intestazione: «*Agli Onorevoli Signori - Componenti la Deputazione Provinciale di Basilicata: Memoria Sulla Vertenza della Strada Vicinale PANAJERE - Agro di Ferrandina*».

Sul documento viene riportata anche la forma *Panaiero* per indicare la *Strada Panaiero*, ubicata nei pressi del camposanto e della *strada che mena a Pisticci*. La firma di Paolo Pietrafesa è autenticata dal sindaco di Ferrandina Domenico Mastromattei. Il documento è stato rilasciato il 12 febbraio 1869.

Sulla storia dei toponimi di Grottole non disponiamo di tanti documenti. L'unico documento riguardante la toponomastica, gli antroponimi e la tassa-

d) latino (Impero Romano).

Per quanto riguarda il *superstrato*, esso comprende gli strati:

a) bizantino (VI secolo d.C), irradiato dalla Terra d'Otranto e da Taranto;

b) germanico (570 d.C);

c) arabo-normanno (XI secolo d.C.);

d) le influenze del dominio spagnolo e francese (XVI secolo d.C.).

Molti di questi toponimi rispecchiano la situazione geomorfologica del territorio che è fertile, argilloso, e pieno di sorgenti d'acqua.

Secondo RUBERTINI CURCIO (1741) Ferrandina e l'interno della parte nei pressi di Metaponto sono descritti come segue: «*Lasciato Pisticcio, e i suoi terreni, e camminando ad occidente, si viene dopo dieci miglia a Ferrandina, paese posto sopra una collina, onde di bellissima lontana veduta gode. Fu questo fondato nel MCDLXXX da Federico, figlio secondogenito di Ferdinando d'Aragona Re di Napoli, e per memoria ed onor di suo padre, Ferrandina, chiamollo, trasportandovi la gente dal vicino Oggiano-Uggiano. E il luogo cretoso, come son tutti quei della comarca, con tutto ciò niente scarseggia d'acqua, e vi si fa gran copia di vino, ed abbondantissima raccolta di squisitissimi ogli...».*

Dal punto di vista della toponomastica, possiamo aggiungere che Ferrandina conserva molti toponimi antichi così come anche il suo dialetto conserva molte parole arcaiche di origine latina e greca.

BIGALKE (1980), inserisce il dialetto di Ferrandina nella zona tra il fiume Basento e il fiume Agri, una zona che conserva molte forme latine e greche arcaiche. BIGALKE (1995) individuò tre aree dal punto di vista lessicale in Basilicata: la prima che comprende la zona nord della regione fino al fiume Basento, dove l'influsso della lingua greca è piuttosto debole, la seconda che comprende l'area fra il fiume Basento e il fiume Agri (Aciris), dove si riscontrano molte più forme greche e latine arcaiche rispetto alla prima area; e una terza area, cioè quella a sud del fiume Agri, dove l'influsso greco è molto forte.

panaiere nel Salento

ROHLFS (1976) riporta anche le seguenti varianti: *Panairi* (L15,cs), *paniri* (L15,co,st,z) significa "fiera"; *paniri* (Lco,st,z) nome: fiera o festa religiosa, sagra. Dal termine della lingua greca antica *πανηγυρις* e in lingua greca moderna si usa la forma *πανηγύρι* che indica la festa popolare appunto.

Paniri (Llu,mr,sp) *panieri* (Lg,l,na,nl) nome che indica la festa popolare religiosa; *paniri* (La,pb) = festa popolare nel mese di maggio; *paniri* di San Nicola (Lcu), significa il giorno in cui si fa il Mercato in onore di San Nicola.

Paniri te le site (Lpm): Fiera della prima domenica di ottobre.

Lu panieri de Santa Rini (LI): La festa e la fiera di Santa Irene, patrona di Lecce.

Essa ha luogo a Lecce il 5 aprile; *paniri* (Lml): Fiera del 30 giugno (in quella data prendono fine tutti i fitti di casa).

Un bando emesso per la città di Lecce da Maria D'Enghien intima (PAONE, 1973): "*Che omne persona de qualuncha statu, et conditione si sia non ausa, ne debia fare alguno tractatu de mercantia avanti che fossero l i p a n i e r i chi sono franchi in la cita de leze: ...in li dicti giorni de li p a n i e r i franchi...*

... Et ultra questo che li turni de dicti p a n i e r i franchi se intendono solamente a fareli fare da xij hore: oy dal levare del sole per fini alle xxiiij hore de giorni de li panieri predicti tanto del comparare, et vendere: quanto de lo caziare de le mercantie: le quali ne li dicti giorni de li panieri franchi se accactaranno, et venderanno: li quali giorni franchi de li p a n i e r i se intendano essere franchi ad omne causa...".

Con un privilegio del 1452 Giovanni Antonio del Balzo Orsini, principe di Taranto, dispone che l'Università di Lecce: "*a presenti anno incipiendo scilicet a die vicesimo mensis aprilis usque ad vicesimum quintum diem dicti mensis inclusive imperpetuum fore nundinas seu panierium vulgo nuncupatum facere constituere et ordinare possit et valeat... prope ecclesiam Sancte Mariae de Cerratae... positam extra muros licientes in ipsius tamen civitatis Licii territorio et pertinentiis... durante dicto tempore nundinarum seu p a n i e r i...*". Egli dispone che per quanto riguarda la città di Lecce, in essa debba vigere l'esenzione dei tributi per le fiere e per i mercati popolari. In questo documento è palese che si faccia riferimento alla fiera che si teneva a Lecce la prima domenica di novembre presso la cattedrale. Egli ordina che si prolunghi la sua durata per altri due giorni, ossia sino al martedì, e che anche per questi due giorni resti in vigore la franchigia in atto per il primo.

A Taranto si tenevano durante il XV secolo tre fiere all'anno. La prima in occasione della festa di Sant'Antonio, corrispondente al panière di maggio, attestata anche su un diploma del 1463 relativo alla stessa città, una seconda che veniva indicata con il termine panière che durava dal 26 aprile al 4 maggio, fiera che fu istituita dal re Ladislao nel 1407. Esisteva anche la fiera, la terza fiera di Taranto, che corrispondeva al *panièr di Augusto*. Essa cadeva il 15 agosto. Precedentemente questa fiera durava dal 24 agosto all'8 settembre.

Quest'ultima fu istituita dal re Federico II di Svevia nel 1234. DE VINCENTIIS (1878) si riferisce al disposto della Regina Giovanna II del 4 settembre 1414: "*che il paniere di San Pietro in Bevagna si riguardi tra quelle di Taranto non ostante il contrario*".

***panaiere*: analisi storico-linguistica**

Il termine "*Panaiere*" ci dimostra che la Puglia e la Basilicata non siano rimaste completamente appartate, ma che abbiano ricevuto delle influenze

dalla Grecia nel corso dei secoli, influenze che sono vive fino ad oggi nella toponomastica e nei dialetti della Puglia e della Basilicata. Sia in Puglia che in Basilicata come anche in Grecia si riscontra la forma *παναγύρι* che si alterna con la forma *πανηγύρι*. Si tratta di un termine greco medievale, composto dal pronome greco Πάν (= tutto) più la forma del dialetto eolico *ἄγυρις* (= *ἀγορά* assemblea, raduno) più la desinenza greca *-ιον*, la quale viene usata sempre alla fine della parola come diminutivo o come vezzeggiativo. Quindi: *πανηγύριον* - *παναγύριον* > *πανηγύρι*/*παναγύρι* (STAMATAKOS, 1976). Il termine proviene dal greco classico, esattamente da un termine che sta sia nel dialetto ionico-attico (*πανήγυρις*) sia in dorico (*πανάγυρις*) (LIDDEL and SCOTT, 1952). Da questo termine si è sviluppato successivamente in epoca medievale la forma *παναγύριον/πανηγύριον* (BABINIOTIS, 2005), la quale subì un cambiamento nel significato, indicando non più la festa pubblica in onore di una divinità greca o di un grande eroe come Eracle ad esempio in epoca antica ma la festa in onore di un santo. Tra l'altro l'evangelizzazione di queste terre favorita di certo dalla comune base linguistica della lingua greca, avvenne attraverso la riproposizione dei vecchi culti ellenici sotto nuove forme cristiane. E questo mutamento ha influito molto sull'evoluzione



Fig. 4 - Piazza Duomo a Lecce. È il luogo dove si svolgeva "il Panaiere".

della lingua greca e della lingua latina sul territorio dell'Italia Meridionale, dato che il greco viveva nel Medioevo in simbiosi armoniosa con il latino.

Questo ce lo testimoniano molti termini greci, i quali sono stati presi in prestito dal latino e si svilupparono nel tempo, producendo dei nuovi termini latini, oppure è accaduto anche il contrario, cioè termini latini, i quali sono stati adottati dal greco medievale sono stati ellenizzati successivamente. Molti di questi termini ancora oggi rimangono vivi nella lingua greca moderna e anche nella toponomastica della Grecia.

L'evoluzione della lingua greca in Italia Meridionale e in Grecia ha prodotto la forma πανηγύρι-παναγύρι, grazie all'unione di due parole più un suffisso – υρις.

Mentre per quanto riguarda il significato del termine, abbiamo avuto il fenomeno della *polisemia*. Grazie a questo fenomeno abbiamo avuto lo svolgimento del significato nel corso del tempo, il quale ha creato dei significati diversi. E tutto questo è accaduto nel Medioevo, quando le varie comunità greche e italiane meridionali, di stato sociale basso, ebbero la necessità di creare dei nuovi segni linguistici per nominare dei nuovi concetti.

La mancanza di scolarizzazione delle classi sociali più povere, il crollo del sistema scolastico bizantino nel IX secolo d.C, le guerre, la decadenza politica e sociale furono le cause principali che costrinsero l'Impero Bizantino ad abbandonare progressivamente le popolazioni dell'Italia Meridionale ai Normanni, gettandole in questo modo nella miseria totale.

Tutti questi fatti obbligarono queste comunità, le quali erano composte da monaci, soldati, agricoltori, contadini, piccoli proprietari terrieri o grandi proprietari terrieri, di seguire la legge dell'economia e del minimo sforzo per poter sopravvivere. Per questo motivo, le popolazioni dell'Italia Meridionale aggiunsero dei significati nuovi al significante. Il termine *polisemia* è stato creato nel 1897 dal linguista francese Martin Bréal, partendo dal greco "σῆμα/sema".

KAPSOMENOS (1958) considera la forma panagyri con la -a- protonica una forma primaria. Egli ha creduto di poter vedere in quella -a- di panagyri un segno di relitto dorico.

Anche PARLANGELI (1960): "Se non altro, si tratta di un termine strettamente legato alla vita religiosa bizantina".

CONCLUSIONI

ASCOLI (1861) fu il primo in Italia che identificò il motivo principale delle differenziazioni dialettali. Egli disse a proposito: "I nomi locali costituiscono nel giro della storia e della geografia, una suppellettile scientifica che si può confrontare con quella che nell'ordine delle vicende fisiche è data dai diversi

I RIFLESSI DI "ΠΑΝΗΓΥΡΙΑ" IN PUGLIA E BASILICATA					
BARI	Panagerium	Panagerium	Panagerium	Panacieri	
<i>BITONTO</i>	Pannairo				
<i>MOLFETTA</i>	Panierium	Paniero			
<i>TRANI</i>	Panagerium	Panagerii			
<i>BARLETTA</i>	Panagerium	<i>Panairo</i>	Panayro	<i>Panairi</i>	
<i>CONVERSANO</i>	Panagerium				
<i>MONOPOLI</i>	Panagerium	Paniiro	Paniiri	Panieri	
<i>OSTUNI</i>	Paniero	Paniere	Panieri		
LECCE	Panierium	Panierium	Panieri		
<i>GALATINA</i> <i>CASTRO</i>	Panairu Lu Panaru	<i>Panairo</i>	Paniru	<i>Panairi</i>	Paniri
<i>GALLIPOLI</i>	Panieri				
TARANTO GROTTAGLIE	Panaile <i>Gravina dei</i> <i>Pensieri</i>				
MATERA	Pannaerium	Pannaerium	Pannaiere		
<i>FERRANDINA</i> <i>GROTTOLE</i>	<i>Panaijōrō</i> <i>Panaiero</i>	<i>Panairo</i>	<i>Panaiere</i>		

giacimenti che il geologo studia". Ascoli non si occupò mai della toponomastica pugliese o lucana, ma elaborò molte teorie linguistiche, basandosi sulle teorie del positivismo. Secondo la sua teoria i vari strati geologici del territorio corrispondono agli strati linguistici, sui quali poggiano i vari toponimi.

ALESSIO (1936), professore di botanica, originario della Calabria e uno dei più importanti studiosi di toponomastica, studiò la toponomastica della Puglia, dell'Abruzzo e della Calabria e ha utilizzato il concetto del sostrato per poter classificare meglio i toponimi latini e greci dell'Italia Meridionale. ALESSIO (1978) a proposito della toponomastica dell'Italia Meridionale scrisse: "lo strato linguistico romaico attuale riposa su uno strato più antico latino che risale all'epoca dell'Impero Romano". Alessio aveva individuato il sostrato latino e greco e ne aveva illustrato la loro influenza nella toponomastica, ma non ammetteva il fatto che ci potesse essere una grecità ininterrotta attraverso più di due millenni, nel Salento e nella Calabria anche in fatto di toponimi.

ROHLFS (1928), KARATZAS (1958) e KARANASTASIS (1997) furono i primi che sostennero la continuità della grecità in Italia Meridionale insieme ad Ascanio Persio e contrastarono la tesi di Giovanni Alessio.

Oggi la questione rimane ancora aperta. Ma per studiare la toponomastica oggi occorre ricorrere anche alle altre discipline, cioè alla Geografia, all'Archeologia, alla Paleografia, alla Filologia e alla Geologia.



Fig. 5 - Il Tempio dorico di Era a Metaponto (6° sec. a. C - Bernalda - MT).
Luogo sacro dove si tenevano nell'antichità le famose "πανήγυρεις" cioè "le feste in onore di Demetra, di Era e di Atena".

GRECO (1963), esperta di toponomastica della Basilicata scrive a proposito dei toponimi della Basilicata: *"La maggior parte dei toponimi appartiene all'ambiente linguistico latino o come patrimonio ereditario, o come relitto del sostrato; altri, e non pochi, ci testimoniano l' ambiente greco bizantino"*.

Il termine panaiere è ancora in uso oggi in Grecia, in Albania (cfr. l'albanese panagjir, nel senso di grande e libero mercato pubblico) nelle zone della ex-Jugoslavia (Croazia e Slovenia), in Bulgaria e in Ungheria come nome ma non come toponimo (BOUSBOKIS, 1982).

Riassumendo, possiamo aggiungere che in Italia Meridionale la presenza del termine *"Panaiere / Pan(n)aiero"* è il frutto di un processo storico, molto lungo, poiché sullo strato linguistico magno-greco e latino classico, si è innestato nel Medioevo il superstrato bizantino, di tradizione linguistica greca e latina non estranea a quella precedentemente esistita.

BIBLIOGRAFIA

- ALESSIO G., 1936 - *Gli imprestiti del latino nei relitti bizantini dell'Italia Meridionale*; Estratto da: "Atti del Congresso Internazionale degli Studi Bizantini", Roma, 20-26 settembre (341 - 390 pp.).
- ALESSIO G. - BATTISTI C., 1976 - *Dizionario Etimologico Italiano*, vol. IV, Barbera, Firenze (3188 pp.).
- ALESSIO G., 1978 - *Grecità e romanità nell'Italia Meridionale*, in: Santoro C. – Pisani V.: *Italia Linguistica, Nuova e Antica*, Congedo Editore, Galatina (Le), 1978 (900 pp.).
- ASCOLI G.I., 1980 - *Studi critici* (Rist. Anast.) Forni Editore, Sala Bolognese. Ripr. facs. delle ed.: Milano; Roma: s.n., 1861-1877 (519 pp.).
- BABINIOTIS G., 2005 - *Λεξικό της Νέας Ελληνικής Γλώσσας*: Centro di Lessicografia dell'Università Nazionale di Atene "I. Kapodistrias", Facoltà di Lettere e Filosofia, Atene (1220 pp.).
- BIGALKE R., 1995 - *Il ferrandinese nell'ambito dei dialetti lucani*, sta nel: Bollettino della Biblioteca Provinciale di Matera, vol. 16 (133 - 144 pp.).
- BIGALKE R., 1980 - *Dizionario dialettale della Basilicata: con un breve saggio della fonetica, un'introduzione sulla storia dei dialetti lucani e note etimologiche*, Carl Winter Universitätsverlag, Heidelberg (983 pp.).
- BOYSBOYKIS A.D., 1982 - Το ρήμα της αρωμουσικής : *μορφολογική ανάλυση*, Αντώνη Δ. Μπουσμπούκη (Tesi di Dottorato) Università Nazionale di Atene "I. Kapodistrias", Facoltà di Lettere e Filosofia, Atene (219 pp.).
- BEKAKOS S., LAZZARI G., 2006 - *Da Castro (Le) a Ferrandina (Mt); un caso greco dell'acqua*; estratto da: "Atti del III Convegno Internazionale dell'Università degli Studi di Lecce sul Carsismo nell'area Mediterranea", Castro Marina: 16-17-18 settembre 2005. *Thalassia Salentina* 29 Suppl.: 159 - 172.
- COLUCCIA R., 1999 - *Il problema delle origini e i volgari medievali: L'Italia Meridionale*; in: Seriani L.- Trifone P.: *Storia della Lingua Italiana*, volume III, Einaudi, Torino, 1999 (pp.: 300-450).
- CENTOLA S., 1931 - *Ferrandina e le sue remote origini elleniche-lucane*, presso lo stabilimento Tipografico-Litografico di Manzoni e De Lucia, Napoli (185 pp.).
- D'AMELIO F., 1976 - *Per una storia di Ferrandina e di Uggiano*. *Nuovi Studi e Ricerche*, Tipografia Menzella, Ferrandina (196 pp.).
- D'ANGELLA D., 2004 - *Vocabolario del dialetto ferrandinese*, Tipografia I.M.D lucana s.n.c, Pisticci (Mt) (192 pp.).
- DE VINCENTIS D. L., 1978 - *Storia di Taranto*, Arnaldo Forni Editore, Bologna.
- DE VITIS S., 1988 - *Archeologia medievale a Grottaglie*: La lama del Penziero Regione Puglia, Assessorato alla cultura e pubblica istruzione, Bari (81 pp.).
- DIEHL C., 1891 - *Les grottes érémitiques et les chapelles souterraines de la région de Tarente*, Imprimerie de La Paix P. Cuggiani, Rome (23 pp.).
- GATTINI G., 1970 - *Note storiche sulla città di Matera* (Napoli, 1882, Rist.), Casa Editrice BMG, Matera, (482 pp.).
- GENTILE S., 1976 - *Repatriare Masuccio al suo lassato nido*, in: Atti del Convegno Nazionale di Studi sul Masuccio Salernitano, Salerno 9-10 maggio 1976, Congedo Editore, Galatina (Le) (231 pp.).
- GENTILE S., 1978 - "Panaile", *un incompreso pugliesismo di Masuccio (con un'appendice di onomastica boccaccesca e masucciana)*, in: AA.VV. *Scritti demolinguistici*, Società di Storia Patria Per La Puglia, Tipografia Fratelli Zanno, Bari (39-106 pp.).
- GRECO M.T., 1963 - *Toponomastica lucana nei documenti medievali*; estratto da: *Atti e Memorie del VII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche*, vol. II, Toponomastica, Firenze, 1963 (99 - 172 pp.).

- KAPSOMENOS S.G., 1958 - *Die griechische Sprache zwischen Koine und Neugriechisch*; in: *Berichte zum Intern. Byzantinisten - Kongress*, vol. II, 1, München.
- KARANASTASIS A., 1997 - *Γραμματική των Ελληνικών ιδιωμάτων της Κάτω Ιταλίας* Ακαδημία Αθηνών, Αθήναι (189 pp.).
- KARATZAS S.K., 1958 - *L'origine des dialectes neo-grecs de l'Italie méridionale*. Editions Les Belles Lettres, Paris (333 pp.).
- LACETERA M., 1984 - *Grottole: le antiche verità*, Trevi, Roma (179 pp.).
- LIDDEL G.H., SCOTT R., 1952 - *Greek English Dictionary*, Clarendon Press, Oxford (5500 pp.).
- PADULA M. - MOTTA C., 1991 - *Antonio e Ascanio Persio, il filosofo e il filologo*, Matera, B.M.G. (a cura dell'Amministrazione Provinciale di Matera) (179 pp.).
- PALESTINA C., 2002 - *Ferrandina*, Appia 2 Editrice, volumi I-V, Venosa (Pz) (477 pp.).
- PAONE M., 1973 - *Arte e Cultura alla Corte di G.A. del Balzo degli Orsini*, in: *Studi di Storia Pugliese in onore di G. Chiarelli*, Galatina (Le) (101 pp.).
- PARENZAN P., 1989 - *La Gravina dei Pensieri a Grottaglie*, s. e., Taranto (181 pp.).
- PARLANGELI O., 1960 - *Storia Linguistica e storia politica dell'Italia Meridionale*, Le Monnier, Firenze (204 pp.).
- QUARANTA R., 1995 - *Grottaglie nel Tempo, vicende, storie, documenti*, Società di Storia Patria per la Puglia, Taranto (310 pp.).
- RACIOPPI G., 1976 - *Origini Storiche investigate nei nomi geografici della Basilicata*, Estratto da: *Archivio Storico per le Province Napoletane*, I (1876), (ediz. anast.), Arnaldo Forni Editore, Bologna (435-95 pp.).
- ROHLFS G., 1928 - *Autochthone Griechen oder byzantinische Grazitat?*, Max Niemeyer, Halle, 1929. Estratto da: *Revue de Linguistique romane*, T. IV, Nos 13-14 (123 - 135 pp.).
- ROHLFS G., 1976 - *Vocabolario dei Dialetti Salentini, Terra d'Otranto*; volumi I-II-III, Congedo Editore, Galatina (Le) (vol. II 382 pp.).
- RUBERTINI CURCIO F., 1877 - *Storia della Lucania dalle origini sino ai nostri giorni*, Stabilimento Tipografico di P. Androsio, volumi I-II, Napoli (1230 pp.).
- SANTORO C., 1973 - *Osservazioni fonetiche e Lessicali sul Dialetto Greco di Taranto*; sta in: *Annali della Facoltà di Magistero*, vol. XII, pubblicazione dell'Università degli Studi di Bari, Adriatica Editrice, Bari (1-240 pp.).
- SCHMIDT M., 1965 - *Hesychie Alexandrini Lexicon - Λεξικόν Ἡσυχίου τοῦ Ἀλεξανδρινοῦ*, voll. I-IV, Hakker, Amsterdam (1611 pp.).
- STEPHANUS H., 1847 - *Θησαυρός τῆς Ἀρχαίας Ἑλληνικῆς Γλώσσης*-Thesaurus Graecae Linguae, Regia Tipografia Francese dei fratelli Ambrosio e Firmin Didot, voll. I-X, Parigi (3500 pp.).
- STRABONE., 1967 - *Γεωγραφικά*: libri I-V, vol. III, testo e commenti a cura di Francois Lasserre, Editions Les Belles Lettres, Paris (237 pp.).
- STAMATAKOS I., 1976 - *Λεξικόν της Αρχαίας Ελληνικής Γλώσσης*", Edizioni Vivliopromitheutikì, Atene (1238 pp.).
- VARUOLO P., 2000 - *Contributo alla Storia di Grottole*, BMG, (a cura della Amministrazione Comunale di Grottole), Matera (235 pp.).

RINGRAZIAMENTI

La ricerca in loco è stata effettuata dal 27 aprile 2005 fino al 2007. Ringrazio cordialmente per il loro aiuto e per il loro sostegno il prof. di Linguistica Italiana dell'Università della Basilicata Emanuele Giordano, la professoressa e titolare della cattedra di Linguistica Italiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi della Basilicata, Monica Dell'Aglio e Patrizia Del Puente per i loro suggerimenti metodologici durante il corso della Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario dell'Università della Basilicata.



Fig. 6 - Una fiera tradizionale greca con costumi popolari, musica e danza.

Ringrazio inoltre il prof. A. D. Bousboukis, titolare della cattedra di Linguistica e Dialettologia Italiana presso il Dipartimento di Lingua e Filologia Italiana dell'Università Aristotelica di Salonicco per i suoi preziosi consigli, il prof. di Glottologia del Dipartimento di Lingua e Filologia Italiana, prof. A.L. Katònis, per i suoi consigli riguardo alla stesura del lavoro e il prof. Ypsilantis G., titolare della cattedra di Informatica applicata alla didattica presso il Dipartimento di Lingua e Filologia Italiana, per i suoi consigli inerenti l'uso del materiale digitale, il prof. Gianluigi Lazzari, il prof. Massimo Fiorino di Grottaglie per i suoi preziosi consigli, il dott. Gianni Maragno di Matera, per avermi fatto conoscere l'opera di Ascanio Persio, la famiglia Mammoliti di Ferrandina, il giovane studente universitario Giorgio Mammoliti, Lucia Napoli, Valentina D'Alessandro di Bernalda (MT), la famiglia di Carmela Agata di Ferrandina, Adriano Calocero, la giovane dott.ssa Vanna De Luca di Lavello e il signore Antonio D'Ercole di Matera.

Infine, un particolare e affettuoso ringraziamento va al comitato di redazione della rivista "Thalassia Salentina" e al prof. Genuario Belmonte per i suoi consigli e per avermi dato la possibilità di pubblicare il presente lavoro.

